



## L'erba verde dei tuoi occhi

*di Giuseppe Oliva*

La piccola Eulalia nell'orto  
è seduta per terra e giocarella  
con l'aria, forse seguendo  
immaginarie farfalle e canticchiando  
alcune sillabe su fili  
argentei di pensieri.  
Ci guardiamo sorridendo,  
messaggi in cifra scambiandoci  
di una gioia leggera e distesa  
come la luce che è già. E nell'erba  
verde dei suoi mi si rivela  
l'albeggiare della sua vita come  
potenza amabile che si fa volto  
e attesa fiduciosa  
di quel che ancora  
non è, ma sarà.

Muovo poi gli occhi intorno  
e in distanza, sconfinando  
oltre i monti dell'immediato  
orizzonte e sento che mi aggiro  
dentro me stesso e nella mia  
casa, che il cielo ha per tetto  
e mari e terre come stanze,  
e che in compagnia sono  
di una umanità, che è viva  
e morente, ma sempre  
in cammino, accampata e in ripartenza,  
e in possesso  
di una energia che ad ascensioni  
la spinge ma che dal rasentare  
abissi non la distoglie,  
né dello sprofondarvi  
la difende.

Riguardo Eulalia e riscopro  
nell'oggi di ogni nascita  
l'amore come premessa e una indefinibile  
gioia nell'accoglienza, e nell'irraggiamento  
da una fonte che a guardare  
avanti sospinge e a sperare  
un felice contrappunto  
per lo spartito laborioso  
dei pensieri e degli avvenimenti  
costitutivi dell'esistenza;  
che si snoda sotto cieli  
mutevoli e su percorsi  
sempre nuovi e dentro apparenti

recinti  
di tempi e spazi, presto fusi  
nel continuo del vivere  
che è lungo, sì,  
ma non tanto.

E ancora Eulalia riguardando  
ripenso anche all'uomo che la ragione  
del suo essere indaga e che tenta  
invano dell'universo  
una lettura in filigrana, o che sperimenta  
l'intelligenza annaspante  
e l'assurdo come risposta  
che si accampa; ripenso ancora all'uomo  
che nella bellezza  
del pensiero e della carne  
e delle cose sembra trascendersi  
come dentro  
l'esperienza di un possesso  
che lo sublima o in una trasparenza  
che al mistero rimanda.

Ora le mani porgo a Eulalia  
che me le stringe guardandomi  
e dopo un oplà giocoso si drizza  
nelle gambette sorridendo,  
poi qualche passetto su misura,  
e io pensando: Eulalia, piccola  
creatura - le dico - in te il mistero  
che ci accompagna s'illumina  
di tenerezza e senza macchia  
traluce  
nell'erba verde dei tuoi occhi.